I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2836-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e III) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	9
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	26
Disposizioni concernenti l'integrazione della composizione della Commissione medico-ospedaliera per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio. C. 2360 Pelino (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	11
Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. C. 1441-quater/F Governo, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	12
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	27
Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili. Nuovo testo C. 2661 Antonio Pepe (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	14
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	28
Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. Testo unificato C. 2754 Vignali ed abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	14
Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata. Nuovo testo C. 3541 Fedriga (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	17
ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICEPRESIDENTI E DEI SEGRETARI:	
Elezione del presidente	20
Elezione dei vicepresidenti e dei segretari	20
INTERROGAZIONI:	
5-03083: Ciccanti: Sigla per i Comuni già italiani ceduti dall'Italia in base ai trattati di pace ...	21
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	29
5-03558: Luciano Dussin: Posto di polizia ferroviaria di Castelfranco Veneto (TV)	21
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	30
5-02513: Tullo: Esposizione di striscioni nelle manifestazioni sportive	22
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	31
5-02948: Ginefra: Atti di autolesionismo nei centri di identificazione ed espulsione	22
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	32

5-03269: Marco Carra: Sui dipendenti precari della prefettura di Mantova	22
ALLEGATO 8 (Testo della risposta)	35
5-02856: Renato Farina: Trascrizione di una sentenza di divorzio estera con cognome difforme	23
ALLEGATO 9 (Testo della risposta)	37
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per il trasferimento a Milano delle sedi della Commissione nazionale per le società e la borsa e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. C. 3572 Reguzzoni (Seguito dell'esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196)	23
INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:	
Incontro con una delegazione del Bundestag	23
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	23
SEDE LEGISLATIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	24
Norme per la salvaguardia del sistema scolastico in Sicilia e per la rinnovazione del concorso per dirigenti scolastici indetto con decreto direttoriale 22 novembre 2004, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> , 4 ^a serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004. C. 3286 Siragusa e C. 3579 Lo Monte (Discussione e rinvio)	24
ALLEGATO 10 (Testo base adottato)	38
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale per la fissazione del numero massimo di visti di ingresso per l'accesso all'istruzione universitaria e di alta formazione artistica, musicale e coreutica degli studenti stranieri per l'anno accademico 2010-2011. Atto n. 253 (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)	25
ALLEGATO 11 (Parere approvato)	40
AVVERTENZA	25

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 13 ottobre 2010. — Presidenza
del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 11.35.

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea
per la protezione degli animali da compagnia, fatta
a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di
adeguamento dell'ordinamento interno.**

**C. 2836-B Governo, approvato dalla Camera e mo-
dificato dal Senato.**

(Parere alle Commissioni riunite II e III).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provve-
dimento.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, inter-
venendo in sostituzione della relatrice,
impossibilitata ad essere presente alla se-
duta odierna, illustra il provvedimento in
esame.

Ricorda che il disegno di legge in esame
si compone di otto articoli, dei quali il
primo, il secondo e l'ottavo riportano le
consuete disposizioni sull'autorizzazione
alla ratifica della Convenzione europea per
la protezione degli animali da compagnia,
sull'esecuzione di essa e sull'entrata in
vigore della legge di autorizzazione alla
ratifica, prevista il giorno successivo a
quello della pubblicazione in *Gazzetta Uf-
ficiale*.

Gli articoli 3 e 4 contengono norme
penali.

L'articolo 3 novella gli artt. 544-*bis* e
544-*ter* del codice penale. Il testo appro-
vato dalla Camera, interveniva sul delitto
di uccisione di animali (articolo 544-*bis*) –

punito con la reclusione da 3 a 18 mesi – attraverso l'eliminazione del requisito della crudeltà nell'uccisione e riscriveva integralmente il delitto di maltrattamento di animali (articolo 544-ter), eliminando il requisito della crudeltà nella condotta; aumentando la pena (reclusione da 3 a 15 mesi o multa da 3.000 a 18.000 euro in luogo dell'attuale reclusione da 3 mesi a un anno o multa da 3.000 a 15.000 euro); prevedendo esplicitamente che il delitto di maltrattamento sussiste anche quando l'animale da compagnia è sottoposto al taglio o all'amputazione della coda o delle orecchie, alla recisione delle corde vocali, all'asportazione delle unghie o dei denti ovvero ad altri interventi chirurgici destinati a modificarne l'aspetto o finalizzati a scopi non terapeutici; escludendo la punibilità nel caso di interventi eseguiti da un veterinario per scopi terapeutici o per impedire la riproduzione dell'animale o nel caso di interventi considerati dallo stesso medico veterinario utili al benessere di un singolo animale, nei casi stabiliti da apposito regolamento (disciplinato dai successivi commi 2 e 3 dell'articolo 3).

Il testo approvato dal Senato non interviene sulle attuali fattispecie di uccisione di animali e di maltrattamento di animali, limitandosi ad aumentare le relative pene. Si prevede per il delitto di uccisione di animali, la reclusione da quattro mesi a due anni (in luogo della reclusione da tre a diciotto mesi); per il delitto di maltrattamento di animali, la reclusione da 3 a 18 mesi o la multa da 5.000 a 30.000 euro in luogo dell'attuale reclusione da 3 mesi a un anno o la multa da 3.000 a 15.000 euro.

In conseguenza delle modifiche all'articolo 3, comma 1, il Senato ha soppresso i commi 2 e 3 della medesima disposizione che disciplinavano il regolamento richiamato dal testo novellato dell'articolo 544-ter; e ha modificato l'articolo 8, sopprimendo il comma 2 che differiva l'entrata in vigore delle novelle al codice penale relative al delitto di maltrattamento degli animali.

L'articolo 4 prevede una nuova fattispecie penale, il traffico illecito di animali

da compagnia. In sintesi, la disposizione sanziona con la reclusione da 3 mesi a un anno, e con la multa da 3.000 a 15.000 euro chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, reiteratamente o tramite attività organizzate, introduce in Italia animali da compagnia privi di certificazioni sanitarie e di sistemi di identificazione individuale (passaporto individuale, ove richiesto) ovvero, una volta introdotti nel territorio nazionale, li trasporta, cede o riceve. La pena è aumentata se gli animali hanno un'età inferiore a 8 settimane; provengono da zone sottoposte a misure restrittive di polizia veterinaria.

Per la definizione di animale da compagnia la disposizione richiama l'allegato I, parte A del regolamento comunitario n. 998 del 2003 (cani e gatti).

In caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, il disegno di legge prevede la confisca dell'animale, che sarà affidato alle associazioni o enti già individuate dalla legge del 2004, nonché la sospensione da tre mesi a tre anni dell'attività di trasporto, di commercio o di allevamento degli animali se la sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta è pronunciata nei confronti di chi svolge le predette attività e, in caso di recidiva, l'interdizione dall'esercizio delle attività medesime.

Le modifiche apportate dal Senato agli articoli 4 e 5 incidono sulle fattispecie aggravate previste rispettivamente per il reato di Traffico illecito di animali da compagnia (articolo 4, comma 3) e per l'illecito amministrativo di Introduzione illecita di animali da compagnia (articolo 5, comma 4), nel caso in cui tali illeciti abbiano ad oggetto animali di età inferiore a dodici settimane.

Il testo trasmesso dal Senato precisa la necessità che tale requisito sia accertato.

Gli articoli da 5 a 7 prevedono illeciti amministrativi, individuano le relative sanzioni e definiscono il procedimento di applicazione delle stesse.

In particolare, l'articolo 5 prevede che laddove il traffico illecito di animali da

compagnia non integri gli estremi della fattispecie penale (ad esempio perché la condotta non è reiterata né svolta con attività organizzate), l'autore della condotta sia soggetto a sanzioni amministrative pecuniarie.

L'articolo 6 disciplina le sanzioni amministrative accessorie, che variano dalla sospensione – da uno a tre mesi – dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività (per il trasportatore o il titolare dell'azienda commerciale) alla revoca della stessa.

L'articolo 7 delinea il procedimento per l'applicazione delle sanzioni amministrative, richiamando la disciplina generale contenuta nella legge n. 689 del 1981 e individuando quali autorità competenti all'irrogazione delle sanzioni il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e le regioni e province autonome per gli aspetti di propria competenza.

Presenta, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Pierguso VANALLI (LNP) chiede se sia stata mantenuta nel testo la parte che riguarda la definizione del delitto di maltrattamento di animali, di cui all'articolo 544-ter, che era stata oggetto di ampio dibattito nel corso dell'esame parlamentare del provvedimento in prima lettura.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, fa presente che la parte che riguarda la definizione del delitto di maltrattamento di animali, di cui all'articolo 544-ter, non è più presente nel testo, a seguito dell'esame volto presso il Senato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni concernenti l'integrazione della composizione della Commissione medico-ospedaliera per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio.

C. 2360 Pelino.

(Parere alla XI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Maria Piera PASTORE (LNP), *relatore*, illustra la proposta di legge in esame, composta di un solo articolo. Ricorda che la proposta è volta ad integrare la composizione della Commissione medico-ospedaliera per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio, di cui all'articolo 165, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e del Comitato di verifica per le cause di servizio, di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461. L'integrazione è disposta attraverso la designazione di un membro, per ciascun organismo, da parte dell'Unione Nazionale Mutilati per Servizio (U.N.M.S.).

Rileva, quindi, che le norme contenute nella proposta di legge in esame sono riconducibili alle materie di competenza legislativa esclusiva statale « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali » e « previdenza sociale » ed alla materia di competenza concorrente « tutela della salute ».

Per quanto concerne l'inserimento di un membro designato dall'UNMS all'interno delle Commissioni medico-ospedaliere per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da cause di servizio, segnala peraltro come, sotto il profilo normativo, andrebbe valutata l'opportunità di configurare l'intervento come novella alle disposizioni vigenti che attualmente ne definiscono la composizione e, in particolare, dell'articolo 193 del decreto legislativo n. 66 del 2010, recante il Codice dell'ordinamento militare.

Con riferimento all'inserimento di un membro designato dall'UNMS nel Comitato di verifica per le cause di servizio evidenzia, invece, che la composizione dell'organismo è attualmente disciplinata da norme di rango regolamentare.

Si riserva, in conclusione, di presentare una proposta di parere nella prossima seduta.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.

C. 1441-quater/F Governo, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla XI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Isabella BERTOLINI, *presidente e relatore*, illustra il disegno di legge in esame, risultante dallo stralcio di alcuni articoli dell'originario disegno di legge C. 1441, provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Ricorda che il testo è stato approvato dalla Camera dei deputati, in prima lettura, il 28 ottobre 2008; dal Senato, in seconda lettura, il 26 novembre 2009; dalla Camera dei deputati, in terza lettura, il 28 gennaio 2010 e, in via definitiva, dal Senato (quarta lettura), il 3 marzo 2010.

Il provvedimento è nuovamente all'esame della Camera dei deputati a seguito del rinvio del Presidente della Repubblica, con messaggio motivato del 31 marzo 2010, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione.

Il messaggio presidenziale si sofferma, in particolare, sull'articolo 31, che modifica le disposizioni del codice di procedura civile in materia di conciliazione e arbitrato nelle controversie individuali di lavoro, e sull'articolo 20, in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro e di igiene del lavoro per il personale che presta la sua opera sul naviglio di Stato.

Esso rileva inoltre profili problematici con riferimento agli articoli 30, 32 e 50.

L'esame del provvedimento a seguito del rinvio presidenziale ha avuto inizio alla Camera dei deputati (AC 1441-*quater-D*) il 13 aprile 2010 (quinta lettura). Il provvedimento è stato approvato, con modifiche agli articoli 17, 20, 30, 31, 32 e 50, il 29 aprile 2010.

Le modifiche hanno riguardato, in particolare, l'articolo 20, nonché l'articolo 31, modificato in più parti.

Il Senato ha avviato il proprio esame (sesta lettura) il 4 maggio 2010. Il provvedimento è stato approvato il 29 settembre con ulteriori modifiche agli articoli 2, 20, 31, 32 e 50.

Oggetto dell'ulteriore esame parlamentare da parte della Camera dei deputati (settima lettura) sono, pertanto, limitatamente alle parti modificate dal Senato, gli articoli 2, 20, 31, 32 e 50.

Nel corso dell'esame in sede referente da parte della XI Commissione (Lavoro) non sono state apportate modifiche al testo trasmesso dal Senato.

Per quanto riguarda le modifiche introdotte al Senato, esse interessano innanzitutto l'articolo 2, recante una delega per la riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Il Senato ha introdotto alcune modifiche volte a coordinare il testo con le nuove norme introdotte, sulla medesima materia, dal decreto-legge n.78 del 2010.

Al comma 1, lettera *a*), è stato eliminato il riferimento all'Istituto per gli affari sociali, in quanto l'articolo 7, comma 15, del decreto-legge n. 78 del 2010 ha disposto la soppressione dell'Istituto e il trasferimento delle relative funzioni all'ISFOL.

Al comma 1, lettera *c*), è stata soppressa la norma che attribuiva all'INAIL la competenza ad emanare, nel quadro dei richiamati indirizzi e direttive ministeriali, specifiche direttive all'ISPESL in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, in quanto l'articolo 7, comma 1, del richiamato decreto-legge n. 78 del 2010 ha soppresso l'ISPESL e ne ha attribuito le relative funzioni all'INAIL.

All'articolo 20, la norma di interpretazione autentica volta ad escludere l'applicazione delle norme penali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n.303 del 1956 (nel periodo della loro vigenza) ai fatti avvenuti a bordo di mezzi del naviglio di Stato è stata in primo luogo meglio definita al fine di circoscriverne la portata ai soli profili di rilevanza penale. A tal fine è stato innanzitutto precisato che resta in ogni caso fermo il diritto al

risarcimento del danno del lavoratore. Inoltre, laddove si stabilisce che i provvedimenti adottati dal giudice penale non pregiudicano le azioni risarcitorie, è stato precisato come queste ultime abbiano ad oggetto l'accertamento della responsabilità civile contrattuale o extracontrattuale derivante dalla violazione delle disposizioni di cui al suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956. Nel corso dell'esame al Senato, inoltre, è stato aggiunto un nuovo comma, volto a incrementare di 5 milioni di euro annui, a decorrere dal 2012, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 562, della legge n. 266 del 2005, relativa ai benefici a favore delle vittime del dovere, categoria alla quale possono essere ricondotti anche i militari operanti a bordo del naviglio di Stato che abbiano subito danni o siano deceduti nell'espletamento del loro servizio.

All'articolo 31, relativo alle procedure di conciliazione e arbitrato, è stato in primo luogo stabilito, con riferimento all'attività delle commissioni di certificazione, che l'accertamento dell'effettiva volontà delle parti di devolvere ad arbitri le controversie di lavoro deve essere verificata all'atto della sottoscrizione della clausola compromissoria ed ha ad oggetto le controversie che dovessero successivamente insorgere dal rapporto di lavoro. Inoltre, è stato richiamato anche l'articolo 411 del codice di procedura civile, relativo al processo verbale di conciliazione, tra le disposizioni applicabili alle controversie individuali di lavoro nel settore pubblico.

All'articolo 32, recante norme sulle modalità e i termini per l'impugnazione dei licenziamenti individuali, è stato in primo luogo innalzato da 180 a 270 giorni il termine entro il quale, a seguito dell'impugnazione del licenziamento, il lavoratore è tenuto (a pena di inefficacia dell'impugnazione medesima) a depositare il ricorso nella cancelleria del tribunale o a comunicare alla controparte la richiesta di tentativo di conciliazione o arbitrato. A tale riguardo è stato inoltre precisato che resta in ogni caso ferma la possibilità di

produrre nuovi documenti formati dopo il deposito del ricorso. Infine, si è previsto che la nuova disciplina sull'impugnazione dei licenziamenti trovi applicazione in tutti i casi di invalidità (ma non anche di inefficacia) del licenziamento.

All'articolo 50, ove si stabilisce che (ferme restando le sentenze passate in giudicato) in caso di accertamento della natura subordinata di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa il datore di lavoro che, entro il 30 settembre 2008, abbia offerto la stipulazione di un contratto di lavoro subordinato e, successivamente all'entrata in vigore della legge, offra anche la conversione a tempo indeterminato, è tenuto unicamente a indennizzare il lavoratore con un'indennità compresa tra un minimo di 2,5 e un massimo di 6 mensilità di retribuzione, è stato previsto che la norma trovi applicazione anche nel caso in cui il datore di lavoro, successivamente all'entrata in vigore della legge, offra l'assunzione a tempo indeterminato per mansioni equivalenti a quelle svolte durante il rapporto di lavoro precedentemente in essere.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Alessandro NACCARATO (PD) si sofferma sulle previsioni dell'articolo 20, che reca una norma di interpretazione autentica volta ad escludere l'applicazione delle norme penali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956 ai fatti avvenuti a bordo di mezzi del naviglio di Stato. Evidenzia, in proposito, l'esigenza di richiamare la questione della retroattività delle norme penali nella proposta di parere.

Isabella BERTOLINI, *presidente e relatore*, fa presente che la parte dell'articolo 20 che riguarda le sanzioni penali non è stato oggetto di modifica nel corso dell'esame presso il Senato. Conferma quindi la proposta di parere presentata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili.**Nuovo testo C. 2661 Antonio Pepe.**

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Maria Elena STASI (PdL), relatore, illustra il provvedimento in esame, nel testo risultante dall'esame degli emendamenti, che si compone di due articoli.

L'articolo 1 interviene sull'articolo 1 della legge 18 maggio 1973, n. 239, recante Nuove disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili. L'articolo 1 della legge n. 239 del 1973 stabilisce che nel concorso notarile, il Ministro della giustizia, con il decreto di approvazione della graduatoria, ha facoltà, sentito il Consiglio nazionale del notariato, di aumentare fino alla misura massima del 12 per cento il numero dei posti messi a concorso, nei limiti dei posti disponibili in seguito a concorsi per trasferimento andati deserti, esistenti al momento della formazione della graduatoria (comma 1).

La novella all'articolo 1 aumenta dal 12 al 15 per cento la percentuale dei posti messi a concorso che il Ministro della giustizia ha facoltà di incrementare con il decreto di approvazione della graduatoria finale del concorso.

L'articolo 2 detta una disposizione applicabile ai soli candidati dichiarati idonei nel concorso per esame indetto con decreto ministeriale 10 luglio 2006, in base alla quale questi ultimi sono nominati notai nei limiti dei posti disponibili in seguito a concorsi per trasferimento andati deserti; e a condizione che, alla data di entrata in vigore della legge, siano ancora in possesso dei requisiti richiesti per partecipare ai concorsi per la nomina a notaio.

Il concorso bandito con decreto ministeriale 10 luglio 2006 è l'ultimo concorso per notai per il quale hanno già avuto luogo le prove orali (settembre-dicembre 2009).

Risulta attualmente in corso di svolgimento un concorso bandito con decreto ministeriale 28 dicembre 2009 (le cui prove scritte si svolgeranno in data 27, 28 e 29 ottobre 2010).

Formula, in conclusione, una proposta di parere favorevole con una condizione (*vedi allegato 3*). Intende infatti evidenziare alla Commissione di merito la necessità che, all'articolo 1, comma 2, sia precisato che i posti disponibili a seguito dei « concorsi per trasferimento andati deserti » ivi richiamati sono quelli esistenti al momento della formazione della graduatoria del concorso per esame indetto con decreto del Ministro di giustizia del 10 luglio 2006.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese.**Testo unificato C. 2754 Vignali ed abb.**

(Parere alla X Commissione).

(Esame e rinvio).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), *relatore*, illustra il testo unificato in esame, come risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito, volto ad individuare i diritti fondamentali delle imprese definendone lo statuto giuridico, con particolare riguardo alle micro, piccole e medie imprese, in merito alle quali si intendono recepire le indicazioni contenute nello *Small Business Act* adottato a livello comunitario.

Richiama quindi le finalità del provvedimento, come individuate dall'articolo 1: riconoscere il contributo fondamentale delle imprese alla crescita dell'occupazione e allo sviluppo economico; sostenere l'avvio di nuove imprese, in particolare da parte dei giovani e delle donne; valorizzare il potenziale di crescita, di produttività e di innovazione delle imprese, con particolare riferimento alle micro, piccole e medie imprese; favorire la competitività del

sistema produttivo nazionale nel contesto internazionale; adeguare l'intervento pubblico alle esigenze delle micro, piccole e medie imprese.

L'articolo 2 individua i principi generali del provvedimento, che concorrono a definire lo statuto giuridico delle imprese.

L'articolo 3 reca il principio della libertà di associazione delle imprese mentre l'articolo 3-bis prevede che le associazioni di categoria rappresentate nel sistema delle camere di commercio siano legittimate a proporre azioni in giudizio sia a tutela di interessi relativi alla generalità degli appartenenti alla categoria professionale, sia a tutela di interessi omogenei relativi solo ad alcuni appartenenti.

L'articolo 4 prevede che Stato, regioni, enti locali ed enti pubblici sono tenuti a valutare gli effetti sulle imprese delle iniziative legislative, regolamentari ed amministrative, anche mediante obbligo di consultazione delle parti interessate prima dell'approvazione delle relative proposte.

L'articolo 5 reca misure per la riduzione e trasparenza degli adempimenti amministrativi a carico di cittadini e imprese, prevedendo che i regolamenti ministeriali o interministeriali, nonché i provvedimenti amministrativi a carattere generale adottati dalle amministrazioni dello Stato al fine di regolare l'esercizio di poteri autorizzatori, concessori o certificatori devono recare in allegato l'elenco di tutti gli oneri informativi gravanti sui cittadini e le imprese introdotti o eliminati con gli atti medesimi.

L'articolo 6 reca nuove norme in materia di analisi di impatto della regolazione, stabilendo che le amministrazioni proponenti alleghino agli schemi di atti normativi da sottoporre alla deliberazione del Consiglio dei ministri l'elenco di tutti gli oneri informativi gravanti sui cittadini e sulle imprese introdotti o eliminati con i medesimi atti normativi. Per ciascun onere informativo deve essere poi effettuata una stima dei costi gravanti sui destinatari.

L'articolo 7 prevede norme dirette alla semplificazione dei procedimenti per l'attività di impresa mentre in base alle

previsioni dell'articolo 8 è fatto obbligo alla pubblica amministrazione di non derogare per via contrattuale o con atto unilaterale il termine di pagamento di sessanta giorni nei rapporti commerciali con le imprese. Si prevede la nullità dell'accordo di rinuncia agli interessi di mora, sottoscritto anche successivamente al pagamento, qualora una delle parti contraenti sia la pubblica amministrazione. Inoltre si prevede l'adozione di disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 231 del 2002 in materia di ritardi di pagamento tra imprese con particolare riguardo agli effetti negativi della posizione dominante di imprese sui propri fornitori o sulle imprese sub-committenti, in particolare nel caso in cui si tratti di micro, piccole e medie imprese.

L'articolo 9 dispone che le certificazioni rilasciate alle imprese da enti autorizzati sostituiscono le verifiche delle autorità competenti, fatte salve eventuali responsabilità penali. L'articolo 10 reca misure di favore per gli imprenditori in stato di insolvenza, mentre l'articolo 11 è finalizzato a rendere più trasparente l'informazione relativa agli appalti pubblici d'importo inferiore alle soglie stabilite dall'Unione europea e ai bandi per l'accesso agli incentivi da parte delle micro e piccole imprese.

L'articolo 12 reca una serie di definizioni relative alle imprese, ai distretti e alle reti di imprese, rinviando ai criteri utilizzati in ambito comunitario per la definizione di micro, piccola e media impresa e provvedendo altresì a definire i consorzi per il commercio estero, le nuove imprese, le imprese femminili, le imprese giovanili, le imprese tecnologiche.

L'articolo 13 dispone che, al fine di garantire la competitività e la produttività delle micro, piccole e medie imprese e delle reti di imprese, lo Stato ne favorisce in ogni modo la ricerca e l'innovazione, l'internazionalizzazione e la capitalizzazione, in particolare tramite apposite misure specificate dalla norma.

L'articolo 14 reca una delega al Governo per l'adozione — entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge — di

decreti legislativi volti alla riforma dell'imposizione tributaria gravante sulle imprese secondo principi e criteri direttivi diversificati in relazione all'imposta sui redditi, alla determinazione dell'imponibile e il versamento delle imposte, e all'IRAP. È prevista un'ulteriore delega al Governo – da esercitare entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore – volta a disciplinare per le imprese la facoltà di compensare i crediti vantati nei confronti della P.A. con i debiti relativi a obbligazioni tributarie e per oneri sociali.

L'articolo 15 prevede che lo Stato garantisce regimi fiscali di maggiore vantaggio alle imprese giovanili, alle imprese tecnologiche, alle imprese femminili e alle imprese localizzate in aree svantaggiate. L'articolo 16 istituisce l'Agenzia nazionale per le micro, piccole e medie imprese, con il compito di elaborare proposte volte a favorire lo sviluppo delle imprese di minore dimensione e di effettuare l'analisi di impatto preventivo e la verifica di impatto successivo sulle imprese in questione degli atti normativi. L'articolo 17 dispone in merito agli organi dell'Agenzia.

Gli articoli 18, 19 e 20 istituiscono la Commissione parlamentare per le micro, piccole e medie imprese, che ha il compito di valutare l'attuazione degli accordi internazionali e della legislazione in materia di micro, piccole e medie imprese e di formulare osservazioni e proposte sull'eventuale necessità di adeguamento della legislazione vigente ai fini della rispondenza della medesima alla normativa europea sulle imprese in questione.

L'articolo 20-*bis* introduce nell'ordinamento la « Legge annuale per la tutela e lo sviluppo delle micro e piccole imprese », al fine di attuare lo Small Business Act; l'articolo 21 precisa che le norme di cui al provvedimento in esame sono espressione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Resta ferma la potestà delle regioni e degli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, di garantire livelli ulteriori di tutela.

L'articolo 22 dispone in merito all'entrata in vigore e ai provvedimenti attuativi, da adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore. L'articolo 23, infine, dispone in merito alla copertura finanziaria.

Ricorda, quindi, che su alcuni profili della materia in esame, interviene anche il disegno di legge A.S. 2243, approvato dalla Camera ed esaminato dalla I Commissione in sede referente, recante – al Capo I – disposizioni in materia di innovazione e di semplificazione dei rapporti della pubblica amministrazione con cittadini e imprese.

Evidenzia, al contempo, l'importanza di misure come quella relativa alla possibilità per le imprese di compensare i debiti con la pubblica amministrazione: questo consentirà di evitare molte situazioni di sofferenza delle stesse, che spesso – nonostante siano creditrici della pubblica amministrazione – si trovano a doversi indebitare per fare fronte agli oneri previdenziali e tributari.

Per quanto riguarda il rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, fa presente che il testo unificato appare riconducibile, nel suo complesso, alla materia di competenza legislativa esclusiva dello Stato « tutela della concorrenza », come intesa dalla consolidata giurisprudenza della Corte costituzionale. Segnala quindi l'opportunità di valutare l'esigenza di un coordinamento tra le disposizioni dell'articolo 1, commi 2 e 3, e dell'articolo 21, comma 1. Dal tenore dell'articolo 21, comma 1, che riconduce le disposizioni ad un ambito di competenza legislativa esclusiva statale sembrerebbe infatti derivare l'immediata applicabilità di tutte le disposizioni alle regioni, laddove l'articolo 1, comma 3, prevede che, nelle materie di competenza concorrente, le disposizioni della legge costituiscono principi fondamentali.

Per quanto riguarda il resto dell'articolo del provvedimento, segnala l'esigenza di approfondire ulteriormente il contenuto dell'articolo 20, relativo alle spese per il funzionamento della Commissione parlamentare per le micro, piccole e medie imprese, in cui si determina direttamente l'onere a carico dei bilanci delle

Camere (pari a 30.000 euro). Tale disposizione potrebbe risultare non coerente con l'autonomia di bilancio costituzionalmente riconosciuta ai due rami del Parlamento e potrebbe pertanto essere riformulata in termini di limite massimo di spesa, come già previsto da norme di analogo contenuto, anziché una immediata e diretta quantificazione degli oneri.

Al contempo, la disposizione di cui al comma 3-*bis* dell'articolo 3 dovrebbe essere oggetto di valutazione, ove fosse interpretata nel senso dell'esclusione della legittimazione attiva per le altre associazioni di categoria.

Con riguardo all'articolo 7, comma 3, appare opportuno verificare l'applicabilità della disposizione alle società con totale o prevalente capitale pubblico, atteso che le norme sul procedimento amministrativo, e in particolare l'articolo 2 della legge n. 241 del 1990, non trovano applicazione nei confronti di soggetti che, da un punto di vista formale, hanno natura giuridica privata.

Con riferimento alla definizione di « imprese femminili » e « imprese giovanili », di cui all'articolo 12, commi 10 e 11, appare opportuno chiarire tali definizioni, che sembrano, fra l'altro, escludere le imprese non costituite in forma societaria. Ciò anche ai fini di un coordinamento con l'articolo 1, comma 1, secondo periodo, che espressamente esclude la rilevanza dello status giuridico ai fini della definizione di impresa.

Tenuto conto di quanto evidenziato, si riserva di presentare una proposta di parere nel corso della prossima seduta.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata.

Nuovo testo C. 3541 Fedriga.

(Parere alla XI Commissione).

(Esame e rinvio).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Isabella BERTOLINI, *presidente e relatore*, illustra il testo della proposta di legge in esame, ampiamente modificata nel corso dell'esame in sede referente, volta a limitare i benefici assistenziali a favore dei condannati per reati di terrorismo e criminalità organizzata, nonché dei familiari condannati per concorso nel reato o per favoreggiamento.

L'articolo 1, comma 1, introduce la sanzione accessoria della revoca delle prestazioni di natura assistenziale – con esclusione dei trattamenti previdenziali derivanti da un rapporto di lavoro – di cui sia titolare il soggetto condannato con sentenza definitiva per i reati di associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico, attentato per finalità terroristiche o di eversione, sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione, associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso e strage.

Il giudice dispone, inoltre, la revoca dei trattamenti previdenziali del condannato nel caso in cui accerti che questi abbiano origine, in tutto o in parte, da un rapporto di lavoro fittizio a copertura di attività illecite connesse ai suddetti reati.

L'articolo 1, comma 2, prevede che nei procedimenti penali aventi ad oggetto i reati di cui al comma 1, il giudice con la sentenza di condanna di primo grado o successivamente ad essa dispone la sospensione, fino alla conclusione del procedimento penale, delle prestazioni di natura assistenziale di cui l'imputato sia titolare. Nel caso in cui il procedimento si concluda con una sentenza definitiva di assoluzione o con una sentenza definitiva di condanna per un reato diverso da quelli di cui al comma 1, il giudice dispone la ripresa dei trattamenti sospesi e la corrispondenza, in unica soluzione, delle prestazioni non godute con i relativi interessi legali.

L'articolo 1, comma 3, prevede che i condannati ai quali sia stata applicata la

sanzione accessoria di cui parla possono beneficiare, una volta che la pena sia stata completamente eseguita, dei trattamenti sociali previsti dalla normativa vigente in materia, nel caso in cui ne ricorrano i presupposti.

L'articolo 1, comma 4, prevede che i provvedimenti adottati dal giudice ai sensi dei commi 1 e 2 sono comunicati all'ente titolare dei rapporti previdenziali e assistenziali facenti capo al soggetto condannato, ai fini della loro immediata esecuzione.

L'articolo 2 prevede che i familiari condannati in via definitiva per concorso nel reato o per favoreggiamento dei soggetti di cui all'articolo 1 perdono il diritto alla pensione di reversibilità o all'indennità *una tantum*.

L'articolo 3 dispone che le risorse derivanti dai provvedimenti di revoca di cui all'articolo 1 sono devolute dagli enti interessati al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso e agli interventi a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.

Per quanto attiene al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, fa presente che la proposta di legge interviene principalmente su una materia di potestà legislativa esclusiva statale, vale a dire giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione. Vengono in rilievo anche le materie previdenza sociale, di competenza esclusiva dello Stato (articolo 117, secondo comma 2, lettera o), della Costituzione) e assistenza sociale, ascritta alla competenza residuale delle regioni.

Per quanto riguarda il rispetto degli altri principi costituzionali, ritiene importante ricordare che nel corso dell'esame in sede referente è stata oggetto di modifica, tra le altre cose, la natura dei trattamenti che possono essere oggetto della sanzione accessoria: inizialmente la proposta di legge faceva riferimento a « qualunque trattamento pensionistico », mentre ora fa riferimento a prestazioni di natura assi-

stenziale con esclusione dei trattamenti previdenziali derivanti da un rapporto di lavoro.

L'articolo 28, comma 2 (numero 5), del codice penale, prevedeva — per i soggetti nei confronti dei quali fosse disposta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici a seguito di sentenza penale di condanna — la perdita di stipendi, pensioni e assegni a carico dello Stato o di un altro ente pubblico. Con la sentenza n. 3 del 1966, la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale tale disposizione, limitatamente alla perdita di trattamenti economici aventi titolo in un rapporto di lavoro, per contrasto con gli articoli 3 e 36 della Costituzione.

Con particolare riferimento all'articolo 36 la Corte osserva che « la retribuzione dei lavoratori — tanto quella corrisposta nel corso del rapporto di lavoro, quanto quella differita, a fini previdenziali, alla cessazione di tale rapporto, e corrisposta, sotto forma di trattamento di liquidazione o di quiescenza, a seconda dei casi, allo stesso lavoratore e ai suoi aventi causa — rappresenta, nel vigente ordine costituzionale (che, tra l'altro, l'articolo 1 della Costituzione definisce fondato sul lavoro), una entità fatta oggetto, sul piano morale e su quello patrimoniale, di particolare protezione. L'articolo 36 Cost. garantisce espressamente il diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro prestato ed in ogni caso sufficiente ad assicurare al lavoratore e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa ».

Pertanto, la Corte, pur non intendendo « escludere in via assoluta la possibilità di misure del genere di quella in esame a carico di trattamenti economici traenti titolo da un rapporto di lavoro », non giudica conforme alla Costituzione che una sanzione siffatta venga collegata puramente e semplicemente all'entità della pena detentiva inflitta, che (come previsto dall'articolo 29 del codice penale) accompagna automaticamente l'interdizione perpetua alla condanna all'ergastolo o alla reclusione per un tempo non inferiore a cinque anni.

Le argomentazioni della Corte non si estendono, invece, alle ipotesi relative a trattamenti economici non aventi titolo in un rapporto di lavoro (ad es. pensioni di guerra, pensioni di grazia e simili). A seguito alla sentenza n. 3 del 1966, è stata approvata la legge n. 424 del 1966, che ha abrogato tutte le disposizioni che prevedevano, a seguito di condanna penale o di provvedimento disciplinare, la riduzione o la sospensione del diritto del dipendente al conseguimento e al godimento della pensione e di ogni altro assegno od indennità da liquidarsi in conseguenza della cessazione del rapporto di dipendenza.

L'indirizzo definito dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 3 del 1966 ha trovato sostanziale conferma nella successiva giurisprudenza costituzionale (sentenze 83 del 1979 e 288 del 1983).

Evidenzia come suscitati invece qualche perplessità l'articolo 1, comma 2, che dispone che, con la sentenza di primo grado o successivamente ad essa, il giudice disponga l'applicazione in via provvisoria della sanzione accessoria della sospensione delle prestazioni assistenziali di cui l'imputato è titolare.

La disposizione quindi ricollega alla mera pendenza del procedimento penale un effetto accessorio di tipo sanzionatorio, di contenuto analogo a quello prodotto dalla sentenza definitiva. Tale disposizione va valutata alla luce del principio della presunzione di non colpevolezza sino alla condanna definitiva contenuto nell'articolo 27, secondo comma, della Costituzione e alla luce della giurisprudenza costituzionale sul punto.

In proposito, richiama la sentenza della Corte costituzionale n. 141 del 1996, che ha dichiarato l'illegittimità di alcune norme contenute nella legge n. 55 del 1990 nella parte in cui esse ricollegavano l'effetto dell'incandidabilità ad elezioni amministrative a sentenze penali non definitive o a provvedimenti giurisdizionali di applicazione di una misura di prevenzione privi del requisito della definitività. La Consulta ha affermato che colui che è sottoposto a procedimento penale deve godere della presunzione di non colpevo-

lezza aggiungendo che l'esclusione dalla tornata elettorale produrrebbe « un effetto irreversibile che in questo caso può essere giustificato soltanto da una sentenza di condanna irrevocabile » e che « la sancita ineleggibilità assume i caratteri di una sanzione anticipata, mancando una sentenza di condanna irrevocabile ».

Diversamente, invece, la Corte ha ritenuto legittime misure di natura cautelare ricollegate non ad una condanna definitiva, ma alla pendenza del procedimento penale, ma ha anche precisato che « è necessario, per rispettare il principio costituzionale di presunzione di non colpevolezza, che la misura medesima sia disposta in base ad effettive esigenze cautelari, sia congrua e proporzionata rispetto a queste ultime, e comunque non abbia presupposti di tale indeterminata ampiezza, e caratteristiche di tale automatismo, da configurarsi piuttosto come una vera e propria anticipata sanzione in assenza di accertamento di colpevolezza » (sentenza n. 239 del 1996).

Analogamente, in relazione alla natura cautelare della misura, nella sentenza 145 del 2002, la Corte costituzionale ha ritenuto legittimo l'articolo 4 della legge n. 97 del 2001 (che prevede la sospensione dal servizio dei dipendenti pubblici condannati per specifici reati contro la pubblica amministrazione) e ha precisato che non si può « negare al legislatore, nell'esercizio di una non irragionevole discrezionalità, la facoltà di identificare ipotesi circoscritte nelle quali l'esigenza cautelare che fonda la sospensione è apprezzata in via generale ed astratta dalla stessa legge ».

Da un punto di vista sistematico, evidenzia che l'articolo 217 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale ha disposto l'abrogazione dell'articolo 140 del codice penale (che, salvo talune eccezioni, attribuiva al giudice la facoltà di disporre in via transitoria l'applicazione di pene accessorie, in presenza di specificate, inderogabili esigenze istruttorie o se necessario per impedire che il reato venga portato a conseguenze ulte-

riori) e di ogni altra disposizione che prevede l'applicazione provvisoria di pene accessorie.

Per quanto riguarda infine la formulazione del testo, rileva che la linea di demarcazione tra prestazioni previdenziali e prestazioni assistenziali (di cui si parla all'articolo 1) non risulta sempre di agevole definizione.

Inoltre, l'uso delle espressioni « prestazioni di natura assistenziale [...] con esclusione dei trattamenti previdenziali derivanti da un rapporto di lavoro », che pure appare volta a dare attuazione ad indicazioni emerse in sede di giurisprudenza costituzionale, può generare dubbi interpretativi circa l'applicabilità della nuova sanzione accessoria ad eventuali trattamenti previdenziali non derivanti da un rapporto di lavoro (tali potrebbero configurarsi, ad esempio, la pensione di inabilità e l'assegno di invalidità).

Peraltro, l'articolo 1, comma 2, fa generico riferimento alle prestazioni di natura assistenziale di cui l'imputato è titolare, senza che sia precisata l'esclusione dei trattamenti previdenziali derivanti da un rapporto di lavoro. Andrebbe pertanto valutata l'opportunità di indicare specificamente le singole prestazioni, di natura assistenziale o previdenziale, oggetto della sanzione accessoria della revoca.

Con riferimento all'articolo 1, comma 2, segnala che dovrebbero essere inoltre oggetto di valutazione i seguenti profili: si prevede che la sanzione accessoria possa essere provvisoriamente disposta anche « successivamente » alla sentenza di primo grado, senza che vengano specificate né la fase né le garanzie procedurali per tale applicazione successiva della misura; vengono esclusivamente disciplinati gli effetti della sentenza definitiva di assoluzione (o di condanna per un reato diverso) sulla misura disposta (ripresa dei trattamenti sospesi e corresponsione delle prestazioni non godute), senza che sia previsto alcun potere di revoca della misura da parte del giudice nel corso del procedimento (nemmeno nel caso di sentenza di proscioglimento resa in appello); il secondo periodo fa esclusivo riferimento alle sentenze de-

finitive di assoluzione e non alla più ampia categoria delle sentenze di proscioglimento (che contempla anche le sentenze di non doversi procedere). All'articolo 2 il rinvio normativo andrebbe limitato al comma 1 dell'articolo 1, in quanto la condanna con sentenza definitiva costituisce presupposto essenziale per la configurazione del concorso nel reato o di favoreggiamento dei familiari.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.20.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICEPRESIDENTI E DEI SEGRETARI

Mercoledì 13 ottobre 2010. — Presidenza del presidente provvisorio Jole SANTELLI, indi del presidente eletto Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 13.50.

Elezione del presidente.

Jole SANTELLI, *presidente*, indice la votazione per l'elezione del presidente.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	46
Maggioranza assoluta dei voti	24

Hanno riportato voti:

Bruno	28
Schede bianche	18

Proclama eletto presidente il deputato Bruno che invita ad assumere la Presidenza.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Amici, Bernini, Bertolini, Bianconi, Bocchino, Bordo, Bressa, Briguglio, Bruno, Calabria, Calderisi, Cicchitto, Conte Giorgio, Cristaldi, D'Antona, De Girolamo, Dussin Luciano, Favia, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, La Loggia, Laffranco, Lanzillotta, Lo Moro, Lorenzin, Mantini,

Minniti, Naccarato, Pastore, Pecorella, Pisicchio, Pollastrini, Santelli, Sbai, Scanderebech, Stasi, Stracquadanio, Tassone, Turco Maurizio, Vanalli, Vassallo, Volpi, Zaccaria e Zeller.

Elezione dei vicepresidenti e dei segretari.

Donato BRUNO, *presidente*, indice la votazione per l'elezione di due vicepresidenti e di due segretari.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei vicepresidenti:

Presenti e votanti: 45

Hanno riportato voti:

Jole Santelli	21
Roberto Zaccaria:	20
Souad Sbai	1
Schede bianche:	3

Proclama eletti vicepresidenti i deputati Jole Santelli e Roberto Zaccaria.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei segretari:

Presenti e votanti: 45

Hanno riportato voti:

Souad Sbai	23
Doris Lo Moro	18
Jole Santelli	1
Schede nulle	2
Schede bianche:	1

Proclama eletti segretari i deputati Souad Sbai e Doris Lo Moro.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Amici, Bernini, Bertolini, Bianconi, Bocchino, Bordo, Bressa, Briguglio, Bruno, Calabria, Calderisi, Cicchitto, Conte Giorgio, Cristaldi, D'Antona, De Girolamo, Dussin Luciano, Favia, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, La Loggia, Laffranco, Lo Moro, Lorenzin, Mantini, Minniti, Naccarato, Pastore, Pecorella, Pisicchio, Pollastrini, Santelli, Sbai, Scanderebech, Stasi, Stracquadanio, Tassone, Turco Maurizio, Vanalli, Vassallo, Volpi, Zaccaria e Zeller.

La seduta termina alle 14.45.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 13 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 14.45.

5-03083: Ciccanti: Sigla per i Comuni già italiani ceduti dall'Italia in base ai trattati di pace.

Il sottosegretario Michelino DAVICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Amedeo CICCANTI (UdC), dopo aver formulato al presidente, ai vicepresidenti e ai segretari testé eletti i suoi migliori auguri, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta, ma rileva che questa non fornisce una soluzione al problema da lui segnalato nell'interrogazione, vale a dire il problema di quei cittadini che, essendo nati a Fiume quando la città era italiana ed essendo quindi a tutti gli effetti italiani, si ritrovano nondimeno classificati nella tessera sanitaria con la sigla EE, vale a dire come stranieri, con tutto ciò che ne consegue, a causa del fatto che è venuta a mancare una sigla per la città di Fiume. Raccomanda quindi al Governo di trovare una soluzione a questo increscioso problema burocratico.

5-03558: Luciano Dussin: Posto di polizia ferroviaria di Castelfranco Veneto (TV).

Il sottosegretario Michelino DAVICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Luciano DUSSIN (LNP), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta fornita, di cui si dichiara soddisfatto.

Ricorda di aver presentato l'interrogazione per farsi portavoce di un'esigenza di chiarezza riguardo alle preoccupazioni che emergevano sul territorio rispetto ad una possibile chiusura, alla luce delle soglie minime previste.

Prende quindi atto delle rassicurazioni fornite dal sottosegretario ed auspica che quanto preannunciato nella risposta possa realizzarsi nel più breve tempo possibile.

5-02513: Tullo: Esposizione di striscioni nelle manifestazioni sportive.

Il sottosegretario Michelino DAVICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Mario TULLO (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Governo, considerato che l'interrogazione è stata presentata nel mese di febbraio scorso e le interpretazioni che sono seguite hanno fatto in modo che la questione fosse risolta.

Coglie l'occasione per esprimere comunque alcune perplessità rispetto alle procedure previste ad inizio anno per l'esposizione di striscioni. Condivide infatti l'opportunità di agire per evitare striscioni violenti ma non si spiega come mai ancora oggi sia frequente assistere, negli stadi, alla pubblicazione di tali striscioni.

5-02948: Ginefra: Atti di autolesionismo nei centri di identificazione ed espulsione.

Il sottosegretario Michelino DAVICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Dario GINEFRA (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Governo.

Si sofferma, in particolare, su quanto evidenziato nella premessa della risposta e ricorda che gli avvenimenti di autolesionismo si stanno verificando anche in altri centri di identificazione ed espulsione e che una recente statistica pubblicata sugli organi di stampa evidenzia come questi siano aumentati a seguito dell'allungamento a sei mesi del termine per la permanenza in tali centri, disposto dal cosiddetto « pacchetto sicurezza ».

Rileva quindi che la sensazione è che si sia tralasciato un elemento determinante: tali centri sono stati concepiti per una

permanenza massima di 60 giorni, come precedentemente previsto dalla normativa in materia. È di tutta evidenza, quindi, che prima di prevedere un'estensione di tale termine si sarebbe dovuto provvedere a riorganizzare tali centri sotto il profilo infrastrutturale così come dal punto di vista del sostegno psicologico.

Ritiene quindi che il Governo dovrebbe infondere più sforzi per aumentare gli stanziamenti in favore dei centri di identificazione ed espulsione ed avviare un'indagine – cui far seguire una riflessione – sul recente incremento del numero dei fenomeni di autolesionismo, in rapporto alla modifica della normativa in materia disposta con il cosiddetto « pacchetto sicurezza ». Diversamente, si continua a consentire trattamenti che non appaiono coerenti con i principi del rispetto dei diritti umani, sanciti nei trattati internazionali.

Al contempo, segnala l'opportunità di avviare una riflessione con le rappresentanze diplomatiche della Tunisia e dell'Algeria perché risulta che questi due paesi, attraverso i rispettivi consolati, ritardano molto i tempi per il riconoscimento dei loro cittadini, così allungando i tempi di permanenza nei centri.

5-03269: Marco Carra: Sui dipendenti precari della prefettura di Mantova.

Il sottosegretario Michelino DAVICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Marco CARRA (PD) si dichiara non soddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo. Questi ha con correttezza riconosciuto che alla base sta una precisa scelta di politica economica, quella – dal suo gruppo giudicata sbagliata – di destinare le risorse disponibili per il Ministero dell'interno a determinati obiettivi piuttosto che ad altri. Ne è però conseguito un danno per i lavoratori precari, in questo caso quelli del pubblico impiego. Quanto al caso specifico del quale tratta l'interrogazione da lui presentata, fa presente che le persone di cui si parla si sono venute a trovare in una condizione di estrema difficoltà.

5-02856: Renato Farina: Trascrizione di una sentenza di divorzio estera con cognome difforme.

Il sottosegretario Michelino DAVICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Renato FARINA (Pdl), replicando, prende atto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Rileva tuttavia come di fronte ai proclamati obiettivi di efficienza della pubblica amministrazione del ministro Brunetta la vicenda in questione sia esemplare. Sperava infatti che con il buon senso fosse possibile risolvere una questione di carattere puramente burocratico, venendo incontro ad una reale esigenza.

È vero che ci si trova di fronte ad una corrispondenza non totale nella trascrizione del cognome, ma risultano conformi sia la data di nascita sia l'indirizzo. Ritiene quindi che il comune di Napoli, con tutte le questioni da risolvere che si trova di fronte, abbia dimostrato una determinazione fuori dal comune rispetto alla questione in oggetto, che si trascina ormai da molti anni impedendo all'interessato di ottenere il divorzio. Auspica, quindi, che la realtà delle cose possa consentire di risolvere una questione di carattere puramente burocratico ma che ha riflessi seri sulla vita delle persone.

La seduta termina alle 15.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 13 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 15.25.

Disposizioni per il trasferimento a Milano delle sedi della Commissione nazionale per le società e la borsa e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

C. 3572 Reguzzoni

(Seguito dell'esame e rinvio — Richiesta di relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 ottobre 2010.

Isabella BERTOLINI (Pdl), *relatore*, con riguardo alla proposta di legge in esame, tenuto conto di quanto emerso dal dibattito, propone alla Commissione di deliberare di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la predisposizione della relazione tecnica sul testo, segnalando l'esigenza che essa sia predisposta entro giovedì 28 ottobre 2010, considerato che il provvedimento è iscritto nel programma dei lavori dell'Assemblea per il mese di novembre prossimo.

La Commissione delibera di richiedere al Governo di trasmettere, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, entro il 28 ottobre 2010, la relazione tecnica sulla proposta di legge C. 3572 Reguzzoni, recante « Disposizioni per il trasferimento a Milano delle sedi della Commissione nazionale per le società e la borsa e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato ».

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

**INCONTRI CON DELEGAZIONI
DI PARLAMENTI STRANIERI**

Incontro con una delegazione del Bundestag.

L'incontro informale si è svolto dalle 15.30 alle 16.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 13 ottobre 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 18.50 alle 19.

SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 13 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 19.**Sulla pubblicità dei lavori.**

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del regolamento, la pubblicità delle sedute per la discussione in sede legislativa è assicurata, oltre che con il resoconto stenografico, anche tramite la trasmissione attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Norme per la salvaguardia del sistema scolastico in Sicilia e per la rinnovazione del concorso per dirigenti scolastici indetto con decreto direttoriale 22 novembre 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4ª serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004. C. 3286 Siragusa e C. 3579 Lo Monte.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che la Commissione, a partire dalla seduta del 7 luglio 2010, ha già esaminato la proposta di legge C. 3286 in sede referente, definendone un nuovo testo, sul quale sono stati acquisiti i pareri favorevoli delle Commissioni giustizia e lavoro e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, nonché il parere favorevole con condizioni della Commissione bilancio e il parere favorevole con un'osservazione della Commissione cultura, quest'ultimo espresso ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento.

Nella seduta del 3 agosto 2010, la Commissione ha approvato due emendamenti del relatore volti a recepire nel testo le condizioni poste nel parere della Com-

missione bilancio e ha conferito al relatore il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole sul nuovo testo. Successivamente al conferimento del mandato al relatore è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge Lo Monte C. 3579, recante materia identica a quella della proposta di legge C. 3286. Nella seduta del 28 settembre 2010, la Commissione ha convenuto di ricomprendere la proposta di legge C. 3579 nella relazione da svolgere per l'Assemblea.

Successivamente, essendo maturati i presupposti in tal senso, è stato chiesto il trasferimento dell'esame in sede legislativa, cui l'Assemblea ha acconsentito nella seduta odierna.

Dichiara quindi aperta la discussione sulle linee generali.

Nicolò CRISTALDI (PdL), *relatore*, si richiama alla relazione introduttiva svolta all'inizio dell'esame in sede referente.

Donato BRUNO, *presidente*, chiede al relatore alcuni chiarimenti circa l'ambito di applicazione del provvedimento.

Nicolò CRISTALDI (PdL), *relatore*, fornisce i chiarimenti richiesti.

Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI) interviene per un richiamo al regolamento.

Donato BRUNO, *presidente*, fornisce chiarimenti sull'organizzazione dei lavori.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA dichiara che il Governo rinuncia ad intervenire in questa fase.

Donato BRUNO, *presidente*, dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Nicolò CRISTALDI (PdL), *relatore*, propone di adottare come testo base per il seguito della discussione il nuovo testo della proposta di legge C. 3286, definito dalla Commissione nel corso dell'esame in sede referente (*vedi allegato 10*).

Intervengono, per dichiarazione di voto, i deputati Pierguido VANALLI (LNP) e Pierluigi MANTINI (UdC).

La Commissione delibera di adottare come testo base per il seguito della discussione il nuovo testo della proposta di legge C. 3286, definito dalla Commissione stessa nel corso dell'esame in sede referente.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che, come convenuto nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il termine per la presentazione di emendamenti al testo base è fissato alle ore 14 di domani, giovedì 14 ottobre. Rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 19.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 13 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO – Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 19.10.

Schema di decreto ministeriale per la fissazione del numero massimo di visti di ingresso per l'accesso all'istruzione universitaria e di alta formazione artistica, musicale e coreutica degli studenti stranieri per l'anno accademico 2010-2011.

Atto n. 253.

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 ottobre 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 6 ottobre scorso la relattrice ha presentato una proposta di parere favorevole. Preso atto che non vi sono richieste di intervento, pone in votazione la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere della relattrice (*vedi allegato 11*).

La seduta termina alle 19.15.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, in attuazione dell'articolo 2, commi da 8-bis a 8-sexies, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25.

Atto n. 255.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2009, n. 17.

Atto n. 261.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (C. 2836-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2836-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato recante « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno »,

considerato che il contenuto del provvedimento è riconducibile alle se-

guenti materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato di cui all'articolo 117, secondo comma, della Costituzione: politica estera e rapporti internazionali dello Stato (lett. *a*); ordinamento penale, giustizia amministrativa (lett. *l*),

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro (C. 1441-*quater*/F Governo, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1441-*quater*-F Governo, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante « Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro »

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alle materie

di competenza legislativa esclusiva statale « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali » e « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale » (articolo 117, secondo comma, lettere g) ed l), della Costituzione) e alla materia di competenza legislativa concorrente « tutela e sicurezza del lavoro » (articolo 117, terzo comma, della Costituzione);

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

**Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili
(Nuovo testo C. 2661 Antonio Pepe).**

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 2661 Antonio Pepe recante « Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili »;

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa », che la lettera *l*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

tenuto conto che l'articolo 2 fa riferimento, in via generica, ai « posti disponibili di seguito a concorsi per trasferimento andati deserti » e che si prevede poi la nomina quali notai dei « candidati di-

chiarati idonei nel concorso per esame indetto con decreto del Ministro di giustizia del 10 luglio 2006 »;

evidenziata la necessità di circoscrivere l'ambito temporale a cui si fa riferimento con la suddetta previsione di cui al comma 1 dell'articolo 2,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 1, comma 2, precisi la Commissione di merito che i posti disponibili a seguito dei « concorsi per trasferimento andati deserti » ivi richiamati sono quelli esistenti al momento della formazione della graduatoria del concorso per esame indetto con decreto del Ministro di giustizia del 10 luglio 2006.

ALLEGATO 4

5-03083: Ciccanti: Sigla per i Comuni già italiani ceduti dall'Italia in base ai trattati di pace.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor presidente, onorevoli deputati, l'articolo 1 della legge 15 febbraio 1989 n. 54 stabilisce che, nel rilasciare attestazioni, certificazioni, dichiarazioni, documenti in genere, a cittadini italiani nati in comuni già sotto la sovranità italiana ed oggi compresi nei territori ceduti ad altri Stati, tutte le amministrazioni dello Stato, del parastato, degli enti locali e qualsiasi altro ufficio o ente, hanno l'obbligo di riportare unicamente il nome italiano del comune, senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene.

In accordo con tale normativa, la codificazione predisposta fin dal 1990 dal Ministero dell'Interno individuava con il codice 198 e 199 i Comuni ceduti: l'utilizzo di una codifica comune su tutto il territorio nazionale ha permesso ai Comuni che già avevano informatizzato le loro Anagrafi di adeguarsi alla legge in parola. Anche l'Agenzia delle Entrate ha predisposto una banca dati dei Comuni italiani e degli Stati esteri storicizzata, per cui i codici catastali dei comuni ceduti vengono attribuiti correttamente.

Successivamente, alla fine degli anni '90 anche l'ISTAT ha adeguato i propri codici con le codifiche delle Province cedute di Fiume, Pola e Zara e di tutti i Comuni già appartenenti alle stesse.

La legge tuttavia non trova applicazione per coloro che sono nati nei comuni ceduti dopo il 15 settembre 1947 o coloro che sono nati il 3 aprile 1977 nei comuni della cosiddetta Zona B, in amministrazione alla ex Jugoslavia.

Con la circolare n. 42 del 31 luglio 2007, il Ministero dell'interno – Diparti-

mento per gli Affari Interni e Territoriali – ha diramato l'elenco dei comuni, già italiani, ceduti alla ex Jugoslavia in base ai Trattati di Pace.

È stato, inoltre, chiesto ai Prefetti di sensibilizzare le pubbliche amministrazioni presenti sul territorio sulle corrette modalità di indicazione, sui documenti da esse rilasciati, del luogo di nascita dei cittadini nati nei suddetti territori ceduti, specificando che le persone nate prima del 15 settembre 1947 devono risultare nei documenti come nati in quel Comune e non nello Stato al quale è stato ceduto.

Episodi simili a quello lamentato dall'onorevole Ciccanti, nel prossimo futuro, non si verificheranno più, in quanto i dati anagrafici presenti nel sistema informatico del Servizio Sanitario Regionale saranno allineati a quelli presenti nelle banche dati dei Comuni e delle altre Amministrazioni Pubbliche. Ciò avverrà in attuazione del Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Interno e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per il collegamento all'Indice Nazionale delle anagrafi, siglato il 2 aprile 2009.

Il Ministro dell'interno, più in generale, segue con molta attenzione i problemi riguardanti gli esuli istriani, fiumani e dalmati. A tal fine, partecipa ad uno specifico « Tavolo di coordinamento Governo-esuli » istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e che ha lo scopo di approfondire le questioni riguardanti gli italiani nati nei territori già italiani della ex Jugoslavia.

ALLEGATO 5

5-03558: Luciano Dussin: Posto di polizia ferroviaria di Castelfranco Veneto (TV).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor presidente, onorevoli deputati, desidero innanzitutto precisare che il Posto di polizia ferroviaria di Castelfranco Veneto (TV) non rientra assolutamente tra i presidi per i quali è stata proposta la soppressione nel contesto del piano di razionalizzazione degli uffici territoriali dei settori specialistici della Polizia di Stato.

Il suo organico presenta effettivamente la carenza segnalata dall'Onorevole interrogante poiché consta di 9 unità rispetto ad una forza tabellare di 14 operatori Polfer, così come previsto dal decreto ministeriale del 16 marzo 1989.

Il *deficit* di personale è tuttavia di poco superiore alla media nazionale degli uffici delle Specialità della Polizia di Stato ed è comune a tutte le diramazioni del Compartimento.

Posso comunque assicurare che le esigenze di potenziamento saranno valutate contestualmente alle nuove immissioni in servizio nonché compatibilmente con le esigenze di altre aree del territorio nazionale e nella logica di un più razionale impiego delle risorse disponibili.

Soggiungo che per un progressivo e graduale ripianamento degli organici delle Forze di polizia, mediamente al disotto di circa il 10 per cento, il Governo, come noto, ha avviato assunzioni a tempo indeterminato di 1.906 unità nel 2008, di circa 2500 nel 2009 ed altre da quantificare nel 2010.

Inoltre, la Legge Finanziaria per il 2010 ha disposto la copertura per il triennio 2010-2012 del *turn over* del personale dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con risorse, a regime, pari a 600 milioni di euro annui, di cui 515 milioni per le Forze di polizia.

Le Autorità provinciali di pubblica sicurezza di Treviso sono, comunque, impegnate al massimo per assicurare le normali condizioni dell'ordine pubblico in tutte le provincie e, nello specifico, sul territorio del Comune di Castelfranco Veneto nel cui ambito ferroviario, peraltro, la situazione non viene rilevata come particolarmente problematica, soprattutto rispetto ad altre realtà dello stesso Compartimento anche di maggiore « complessità » (ad esempio la Sezione di Mestre).

ALLEGATO 6

5-02513: Tullio: Esposizione di striscioni nelle manifestazioni sportive.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor presidente, onorevoli deputati, voglio rassicurare l'Onorevole interrogante precisando fin da ora che il divieto di esposizione suggerito dal Comitato di Analisi per la Sicurezza nelle Manifestazioni Sportive alle Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza con la determinazione n. 7/2010 non ha riguardato, né riguarderà in futuro, gli striscioni attinenti il Programma *Genoa club for children*.

Tale determinazione, infatti, si inseriva in un contesto caratterizzato da una recrudescenza dei fenomeni di violenza nell'ambito delle manifestazioni calcistiche, soprattutto da parte di alcune tifoserie che già in precedenza si erano rese protagoniste di reiterati fenomeni di illegalità all'interno degli stadi.

Tutto ciò rischiava di vanificare il *trend* positivo registrato dal Comitato in materia di calo degli incidenti durante gli incontri di calcio.

Infatti, la linea della fermezza, fortemente voluta dal Ministro dell'Interno, aveva determinato una significativa riduzione degli episodi di violenza, accompagnata da un sensibile aumento del numero di soggetti denunciati ed arrestati, nonché di divieti di accesso a manifestazioni sportive comminati.

Nel proseguire sulla medesima linea, il Comitato, con la determinazione in argomento, aveva invitato il Prefetto di Genoa, per le partite Genoa-Udinese e Genoa-Bologna, rispettivamente programmate per il 21 e 28 febbraio scorsi, a valutare, su proposta del Questore, la possibilità di disporre, tra le altre misure, il divieto totale di esposizione di striscioni, ancorché già autorizzati.

Lo stesso Organismo, nel confermare il rigore nei confronti delle tifoserie più violente, con Determinazione n. 8 del 18 febbraio 2010, con riferimento alle misure adottate con la precedente determinazione n. 7/2010, ha precisato che il divieto doveva intendersi circoscritto ai soli striscioni il cui contenuto non fosse strettamente inerente al messaggio sportivo.

Pertanto, è evidente che non possano essere ricompresi nell'ambito del predetto divieto tutti gli striscioni relativi alle iniziative adottate nell'ambito del Programma *Genoa for children* – adottato dalla medesima società sportiva al fine di promuovere tra i giovani i valori dello sport – e quelli ad esso connessi che si propongono di veicolare messaggi educativi ed antiviolenti.

ALLEGATO 7

5-02948: Ginefra: Atti di autolesionismo nei centri di identificazione ed espulsione.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor presidente, onorevoli deputati, prima di illustrare in maniera dettagliata i due episodi di autolesionismo citati dall'Onorevole interrogante, verificatemi rispettivamente nel Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) di Restino, in provincia di Brindisi e nel C.I.E. di Bologna, vorrei innanzitutto premettere che il Ministero dell'Interno, nel predisporre l'assetto organizzativo e gestionale dei Centri, ha sempre prestato massima attenzione alla tutela della salute, anche psico-fisica, di tutti i cittadini stranieri ospitati nei centri per immigrati.

Sono stati, infatti, previsti una serie di interventi di assistenza sanitaria a favore dei migranti irregolari che interessano tutte le fasi del loro percorso migratorio in Italia. Infatti, il vigente schema di Capitolato unico d'appalto, approvato con decreto ministeriale del 21 novembre 2008, prevede che l'Ente Gestore assicuri a tutti gli stranieri un servizio di assistenza sanitaria consistente in :

una visita d'ingresso e primo soccorso sanitario;

eventuali trasferimenti, qualora ne sussistano le esigenze, degli ospiti presso strutture ospedaliere esterne al Centro;

adeguate forniture di medicinali e di presidi sanitari necessari;

la tenuta di un'apposita scheda sanitaria per ciascun ospite di cui una copia deve essere consegnata all'ospite e un'altra, se del caso, al responsabile della scorta d'accompagnamento ad altro Centro di destinazione.

Al riguardo, tengo a sottolineare che i medici che effettuano lo *screening* sanitario d'ingresso degli ospiti devono valutarne anche la condizione psico-sociale e la presenza di eventuali fattori di vulnerabilità (età minorile, gravi disturbi psicologici/psichiatrici, anche pregressi, vittime di abusi o tortura, dipendenza da sostanze o altro eccetera) per prescrivere eventuali terapie farmacologiche o colloqui psicologici di sostegno.

Lo schema di Capitolato prevede, inoltre, espressamente che nella procedura di presa in carico dell'ospite sia operativo un servizio di sostegno socio-psicologico che deve garantire una valutazione immediata, seppure sommaria, dello stato psicologico dell'immigrato sulla base di un colloquio personale, effettuato in un apposito spazio riservato.

È inoltre previsto che l'Ente gestore provveda a promuovere corsi di formazione ed aggiornamento a favore del proprio personale sulle tematiche socio-sanitarie relative al fenomeno dell'immigrazione.

Proprio per la particolare tipologia di persone che vengono ospitate all'interno dei centri per immigrati, e, in particolare, dei CIE, il Ministero dell'interno svolge sia direttamente, sia tramite le Prefetture territorialmente competenti, un costante monitoraggio sulle condizioni di vivibilità delle strutture e sul rispetto delle condizioni di gestione imposte ai sensi del Capitolato Unico per la gestione. In particolare, le Prefetture svolgono attività di controllo e monitoraggio diretto sulla gestione dei Centri al fine di verificare,

attraverso controlli mirati o in seguito a sopralluoghi non concordati con l'ente gestore, il rispetto delle modalità e dei tempi di erogazione dei servizi alla persona, la regolarità dei servizi appaltati, nonché la correttezza dell'erogazione del servizio di assistenza socio-sanitaria, psicologica ed infermieristica finalizzata a garantire la salute psico-fisica degli ospiti.

Il Ministero dell'interno – sempre al fine di garantire il rispetto dei diritti umani e civili degli stranieri presenti all'interno delle strutture per immigrati – si avvale, altresì, della collaborazione di organismi *ad hoc* quali il Garante dei diritti dei detenuti e delle persone private della libertà, ove istituito, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, la Croce Rossa Italiana, l'Agenzia dell'ONU per i Rifugiati, *Save The Children*, Caritas, eccetera, con i quali le singole Prefetture stipulano apposite convenzioni volte a garantire attività di assistenza o a sviluppare progetti in collaborazione con l'Ente Gestore.

Sempre nell'ambito della tutela dei diritti fondamentali degli immigrati all'interno dei centri, il progetto « Praesidium », giunto ormai alla quinta annualità, prevede, tra i compiti attribuiti convenzionalmente alle organizzazioni che operano nel settore, il « monitoraggio dell'andamento delle procedure di accoglienza » nei Centri per immigrati e nelle strutture di accoglienza per minori non accompagnati o richiedenti asilo, nonché « facilitare il raccordo delle predette strutture recettive con il territorio delle regioni interessate dal progetto » (cioè, Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Marche).

Vengo ora ai due episodi citati nel documento parlamentare.

Il primo ha interessato il CARA di Brindisi ed ha avuto come protagonista un cittadino straniero di nazionalità afghana che lo scorso 5 maggio aveva chiesto la formale protezione internazionale presso la locale Questura.

Nella struttura lo straniero ha ricevuto l'informativa legale da parte dell'Ente gestore sia in ordine alla procedura di riconoscimento della protezione interna-

zionale – anche con riferimento ai criteri di competenza fissati dalla Convenzione di Dublino – sia rispetto alle misure di tutela previste dalla legge.

Il 12 febbraio veniva completata la formalizzazione della predetta richiesta da parte dell'interessato e successivamente – il 2 marzo – la Questura di Brindisi rilasciava al cittadino afghano il permesso di soggiorno temporaneo per « richiedenti », annotando nella voce « motivi del soggiorno » la dicitura « Dublino », infatti, dagli accertamenti effettuati, il cittadino era risultato censito precedentemente in tre Stati dell'Unione Europea (Ungheria, Grecia, Austria) e pertanto la documentazione veniva trasmessa all'Unità Dublino – presso la Direzione Centrale dei Servizi Civili del Ministero dell'interno – al fine di individuare lo Stato competente dell'Unione in base alla Convenzione di Dublino a decidere in ordine all'istanza avanzata.

Come già detto in premessa, ribadisco che agli ospiti del Centro di accoglienza (CARA) sono assicurate tutte le garanzie previste dalle norme in materia; essi godono in particolare di libertà di movimento e della possibilità di lasciare il Centro nelle ore diurne, nel rispetto delle regole dettate dal Regolamento. Agli ospiti è, altresì, garantita libertà di corrispondenza e di comunicazione anche telefonica con i propri familiari, senza necessità di alcuna autorizzazione; a tale scopo, all'atto dell'ingresso nel Centro vengono dotati di schede telefoniche ricaricabili per l'intera durata della permanenza nella struttura.

Agli ospiti vengono, inoltre, assicurati una puntuale informazione sui diritti e doveri connessi al soggiorno ed un servizio di mediazione linguistica e culturale, volto a garantire le esigenze di comunicazione ed interrelazione.

Il cittadino afghano, secondo quanto riferito dall'ente gestore del Centro, ha regolarmente comunicato telefonicamente con i suoi familiari, dai quali, proprio nei giorni antecedenti l'atto di autolesionismo, aveva ricevuto notizie negative sulle condizioni economiche del nucleo familiare

che lo avevano fatto cadere in uno stato di sconforto, accentuato dall'incertezza in merito al possibile esito del procedimento in corso presso l'Unità Dublino.

Subito dopo l'atto di autolesionismo, l'ospite veniva soccorso da personale del 118 di Brindisi e condotto presso il locale ospedale, dove veniva sottoposto alle cure necessarie per essere successivamente ricoverato presso il presidio ospedaliero di Taranto Nord, prima, e di Gravina in Puglia, poi, facendo infine rientro nel Centro il successivo 29 maggio.

Durante le vicissitudini, il cittadino è stato costantemente seguito dal personale medico e dagli operatori dell'ente gestore del Centro, anche al fine di offrirgli supporto psicologico e venire incontro ad ogni sua esigenza.

Preciso che il 10 giugno scorso la locale Questura ha comunicato che l'Unità Dublino ha dichiarato la competenza della Grecia ad esaminare la domanda di protezione internazionale avanzata dal cittadino afgano.

L'altro episodio di autolesionismo si è verificato nella serata del 20 maggio scorso presso il CIE di Bologna. Nell'occasione, personale della Misericordia – ente gestore – durante un controllo al settore femminile della struttura notava che una donna di nazionalità tunisina si era cucita le labbra in segno di protesta.

Si è appreso che il gesto di protesta della straniera era riconducibile al rigetto, notificatole nella stessa giornata del 20 maggio, della sua istanza di asilo politico.

Condotta presso l'infermeria, la straniera veniva visitata dal medico di turno che avvisava il personale di vigilanza della Polizia di Stato e ne disponeva l'accompagnamento presso un nosocomio cittadino.

La donna, dopo la visita, rifiutava la rimozione del filo e qualsiasi trattamento sanitario. Pertanto, non poteva esserne disposto il ricovero e, il successivo 26 maggio, la straniera veniva dichiarata dai sanitari della struttura non più idonea alla permanenza presso la stessa e, quindi, dimessa senza formalità, in quanto non era ancora interamente decorso il termine entro il quale presentare ricorso avverso il diniego all'istanza di riconoscimento della protezione internazionale, emesso in data 18 maggio 2010 dalla competente Commissione Territoriale di Torino.

Delle dimissioni della donna veniva informato il legale, contestualmente reso edotto in ordine alla posizione giuridica della sua assistita.

Nel prossimo mese di dicembre si terrà la prima udienza del giudizio che deciderà sul ricorso, presentato dall'interessata, avverso il rigetto della sua domanda di asilo.

5-03269: Marco Carra: Sui dipendenti precari della prefettura di Mantova.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor presidente, onorevoli deputati, la questione sollevata dagli interpellanti va inquadrata nel più ampio contesto delle diverse iniziative che – su molteplici versanti – sono state adottate proprio per garantire la migliore funzionalità degli uffici delle Prefetture e delle Questure che si occupano di immigrazione.

Si tratta di misure imposte da esigenze temporalmente definite, adottate per attuare in maniera temporanea ed eccezionale specifiche strategie organizzative.

La proroga invocata dall'Onorevole interrogante non è al momento consentita dall'esigenza di controllo dei conti pubblici, che ha portato ad interventi di rigore. Peraltro, le misure di razionalizzazione e di contenimento dei costi delle pubbliche amministrazioni, adottate con il decreto legge cosiddetto «milleproroghe» hanno imposto al Ministero dell'interno un'ulteriore riduzione delle dotazioni organiche del personale.

D'altra parte, gli uffici di Prefetture e Questure fanno fronte ai relativi compiti d'istituto avvalendosi delle altre misure organizzative e di sistema che – a partire dal 2009 – sono state adottate per la velocizzazione delle istruttorie e lo smaltimento dell'arretrato, facendo ricorso soprattutto al potenziamento tecnologico degli uffici.

Sono state, infatti, assegnate agli Uffici Immigrazione delle Questure 300 nuove postazioni di lavoro, anche al fine di consentire l'apertura di nuovi sportelli al pubblico.

Sono state, altresì, distribuite 70 nuove apparecchiature *visascan* di ultima generazione, per il più rapido rilevamento delle impronte digitali.

Si è provveduto, inoltre, ad affrontare situazioni di forte criticità degli Uffici maggiormente impegnati, con l'invio *in loco* di un'apposita «unità di intervento rapido», Istituita presso la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere. Una vera e propria *task force* specializzata per risolvere le problematiche via via emergenti.

Le iniziative adottate hanno fatto registrare significativi risultati nella concessione dei titoli di primo soggiorno, nel rinnovo dei permessi e nei tempi medi di conclusione del procedimento. Questi i dati; nel 2008 sono stati rilasciati 169 mila permessi di soggiorno; nel 2009 242 mila, con un incremento del 43 per cento. Per quanto riguarda invece i rinnovi, nel 2008 sono stati 386 mila a fronte dei 528 mila del 2009 con un incremento di oltre il 50 per cento.

Dal 1° gennaio al 31 agosto 2010 sono stati definiti con esito favorevole complessivamente 858.414 procedimenti relativi a titoli di soggiorno, comprendenti sia i rinnovi che i rilasci. Nello stesso arco temporale, sono stati emessi 2.629 provvedimenti di diniego.

Si sono, inoltre, progressivamente ridotti i tempi medi assoluti di conclusione dei procedimenti: si è passati dai 303 giorni del 2007 ai 271 del 2008, ai 101 del 2009, con una riduzione del 67 per cento rispetto al 2007 e del 63 per cento rispetto al 2008. Nel 2010, i tempi medi di produzione dei titoli di soggiorno risultano attestati intorno ai 40/45 giorni. Il *trend* di questi dati è suscettibile di progressivi, ulteriori miglioramenti, fino al raggiungimento dell'obiettivo dei venti giorni, previsto dalla legge, che il Governo intende raggiungere entro la fine della Legislatura.

Per quanto riguarda la situazione del personale dello Sportello Unico presso la Prefettura di Mantova, il Prefetto ha comunicato che – in virtù di una convenzione stipulata con il Comune di Mantova – a partire dal 6 settembre scorso, hanno

assunto servizio presso gli uffici dello Sportello Unico due unità di personale distaccate dal Comune medesimo.

Tale apporto di personale consentirà di fronteggiare adeguatamente i carichi di lavoro tuttora presenti presso quell'Ufficio.

ALLEGATO 9

5-02856: Renato Farina: Trascrizione di una sentenza di divorzio estera con cognome difforme.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor presidente, onorevoli deputati, la Prefettura di Napoli ha riferito che – sulla base di elementi informativi acquisiti dal Comune di Napoli – V municipalità Arenella Vomero – i signori Delarosa Samuel e Lodovici Ivana risultano aver contratto matrimonio civile il 15 febbraio 1996, presso l'ufficio comunale di Arenella-Vomero.

Nella circostanza, il Delarosa ha presentato la documentazione rilasciata dal *Department of the Navy* regolarmente autenticata dal console americano con la relativa dichiarazione giurata nella quale il cognome « Delarosa » veniva riportato in un'unica parola e conseguentemente così trascritto nell'atto di matrimonio.

Nel febbraio del 2004, il consolato italiano a Miami, ha trasmesso alla V municipalità la sentenza di divorzio dei coniugi, nella quale il cognome dello sposo è indicato in tre parole « De La Rosa ».

Rilevata la difformità tra l'atto di matrimonio e la successiva sentenza di divorzio, l'ufficio comunale ha provveduto a restituire al consolato italiano a Miami la sentenza, richiedendone la correzione o, in alternativa, la trasmissione dell'estratto di

nascita al fine di rettificare l'atto di matrimonio e quindi procedere all'annotazione della sentenza di divorzio.

Al riguardo il consolato italiano a Miami ha fatto presente che le autorità statunitensi, da una parte, non potevano rettificare la sentenza, essendo la stessa predisposta in modo corretto in quanto ai loro atti il cognome dell'interessato risultava distinto in tre parole « De La Rosa »; dall'altra, non rilasciano atti di stato civile a terzi ed il Consolato Generale d'Italia a Miami non era in contatto con l'interessato.

Pertanto, tenuto conto che l'errore risalirebbe alla certificazione rilasciata dall'autorità straniera, l'amministrazione comunale potrà procedere alla correzione dell'atto di matrimonio (a norma dell'articolo 99 decreto del Presidente della Repubblica 396/2000), solamente dopo aver acquisito la documentazione probante l'errore materiale in cui è incorsa l'autorità consolare.

Proprio a tal fine, il Comune di Napoli, su indicazione del locale consolato U.S.A., ha richiesto al « *Vital Records Office* dello Stato della Florida » di acquisire la documentazione del caso.

ALLEGATO 10

Norme per la salvaguardia del sistema scolastico in Sicilia e per la rinnovazione del concorso per dirigenti scolastici indetto con decreto direttoriale 22 novembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4^a serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004 (C. 3286 Siragusa e C. 3579 Lo Monte)

TESTO BASE ADOTTATO

ART. 1.

1. Al fine di consentire all'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia di rinnovare le fasi locali del corso-concorso indetto con decreto direttoriale 22 novembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4^a serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004, in esecuzione delle statuizioni della giustizia amministrativa e allo scopo di garantire la continuità dell'esercizio della funzione dirigenziale, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad emanare, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto volto a stabilire le modalità di svolgimento della suddetta procedura secondo i criteri stabiliti dalla presente legge.

ART. 2.

1. I candidati del concorso di cui all'articolo 1, che alla data di entrata in vigore della presente legge prestano servizio con funzioni di dirigente scolastico con contratto a tempo indeterminato, sostengono una prova scritta sull'esperienza maturata nel corso del servizio. A seguito del superamento di tale prova scritta con esito positivo, sono confermati i rapporti di lavoro instaurati con i predetti dirigenti scolastici e la titolarità delle sedi alle quali sono assegnati alla data di entrata in vigore della presente legge.

ART. 3.

1. I candidati che hanno frequentato il corso di formazione e superato l'esame finale del concorso di cui all'articolo 1, non ancora in servizio con funzioni di dirigente scolastico, sostengono una prova scritta su un progetto elaborato su un argomento da loro scelto tra quelli che sono stati svolti nel medesimo corso di formazione. A seguito del superamento di tale prova scritta, è confermata la posizione occupata dal candidato nella graduatoria generale finale di merito.

ART. 4.

1. Le prove di cui agli articoli 2 e 3 devono essere ultimate entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 1.

ART. 5.

1. Sono ammessi alla rinnovazione della procedura concorsuale tutti i candidati che hanno partecipato alle prove scritte del concorso di cui all'articolo 1 completando ognuna di esse con la consegna del relativo elaborato.

2. La rinnovazione della procedura concorsuale ha luogo mediante una nuova valutazione degli elaborati dei candidati non ammessi al corso di formazione a

seguito delle prove del concorso di cui all'articolo 1. A ciascun elaborato vengono attribuiti un giudizio e un punteggio. La commissione giudicatrice adotta le misure idonee per garantire l'anonimato degli elaborati fino alla conclusione della procedura di valutazione.

3. Tutti i candidati risultati idonei a seguito della valutazione di cui al comma 2 sono ammessi al corso di formazione di cui all'articolo 6.

ART. 6.

1. L'organizzazione e lo svolgimento del periodo intensivo di formazione, di durata non inferiore a sei mesi, sono curati dagli uffici scolastici regionali con la collaborazione dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (ANSAS).

2. I candidati, al termine della frequenza del corso di formazione, sostengono un colloquio selettivo. L'attestato di superamento del corso è rilasciato dal direttore del medesimo.

3. Le procedure di rinnovazione del concorso di cui all'articolo 1 devono essere completate entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

ART. 7.

1. Le graduatorie relative ai rispettivi settori formativi, compilate ai sensi delle disposizioni della presente legge, rimangono valide per ventiquattro mesi dalla data della loro approvazione.

ART. 8.

1. Per l'organizzazione delle procedure e la nomina delle commissioni giudicatrici

si applicano le disposizioni del decreto direttoriale di cui all'articolo 1 della presente legge e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 maggio 2001, n. 341.

ART. 9.

1. All'attuazione della presente legge si provvede mediante l'utilizzo delle risorse strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

ART. 10.

1. Le assunzioni ai sensi dell'articolo 7, fermo restando il regime autorizzatorio di cui all'articolo 39, comma 3-bis, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono effettuate per tutti i posti che si renderanno vacanti e disponibili negli anni scolastici 2010/2011 e 2011/2012 nella regione in cui si svolgono le prove concorsuali, ai sensi della presente legge, nei limiti della validità delle graduatorie, dopo l'assunzione in servizio di tutti i candidati inseriti nelle graduatorie ad esaurimento di cui all'articolo 24-*quinquies* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31.

ART. 11.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO 11

Schema di decreto ministeriale per la fissazione del numero massimo di visti di ingresso per l'accesso all'istruzione universitaria e di alta formazione artistica, musicale e coreutica degli studenti stranieri per l'anno accademico 2010-2011 (Atto n. 253).

PARERE APPROVATO

La I Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, lo schema di decreto ministeriale per la fissazione del numero massimo di visti di ingresso per l'accesso all'istruzione universitaria e di alta formazione artistica, musicale e coreutica degli studenti stranieri per l'anno accademico 2010-2011 (atto n. 253),

esprime

PARERE FAVOREVOLE